

STADIO
Corriere dello Sport.it
SEMPLICEMENTE PASSIONE



giovedì 27 novembre 2014

Correre per la ricerca, Correre per il Parkinson

La corsa è una di quelle attività che avvicina l'uomo al concetto di libertà

La corsa è una di quelle attività che avvicina l'uomo al concetto di libertà. Si può correre per sport, per passione o per divertimento ma se lo si fa con il cuore, il semplice fatto di correre può aiutare milioni di persone. Per questo **l'Università Niccolò Cusano**, nel progetto di divulgazione della ricerca scientifica attraverso il calcio, sulle pagine del Corriere dello Sport Stadio incontra Run For Parkinson: un evento unico, una manifestazione internazionale che tocca oltre 100 città in tutto il mondo dove migliaia di persone accantonano l'idea tradizionale di sport e sperimentano la corsa solidale. Nel 2010 in Spagna nasce l'idea di Run For Parkinson e i promotori sono un gruppo di persone affette dalla malattia che, supportati dalle loro famiglie, lanciano la loro personalissima sfida: una corsa intrapresa per qualcun altro, una fatica donata al prossimo. Come **l'Università Niccolò Cusano**, che ha scelto la passione per il calcio per veicolare i risultati, le scoperte e i campi di applicazione della ricerca scientifica italiana, così i malati di Parkinson scelgono la corsa, una corsa che perda i tratti della competizione e assuma il carattere della solidarietà. Proprio in casi come questi l'affluenza massiccia e la partecipazione sentita segnano il primo punto in favore di un successo che diventerà, edizione dopo edizione, esponenziale e conclamato. Lo sport in casi come questi non funziona solo come veicolo che aiuti a diffondere la conoscenza e

ad informare sulla malattia, lo sport, anche per i parkinsoniani, è parte integrante della terapia. **Radio Cusano Campus (89.1 in Fm e in streaming www.radiocusanocampus.it)** ha sentito in merito Marco Rossi, 48 anni, con Parkinson diagnosticato nel 2007, componente del direttivo di Run For Parkinson.

Marco, quanto è importante lo sport per un parkinsoniano?

"Posso dirti che il 50% dei benefici che un malato riceve gli giungono dalla terapia farmacologica. L'altro 50% è solo attività fisica: riabilitazione, ginnastica, corsa ed ogni tipo di esercizio ci sia consentito fare è fondamentale per il rallentamento della degenerazione di questa malattia che, come sapete, è irrefrenabile. Lo sport aiuta molto anche perché alla medicina ci si può assuefare mentre l'attività fisica è beneficio continuo".

Tu che sport pratici?

"Io ho la fortuna di riuscire a lavorare, lo faccio all'interno di un supermercato e la mia giornata è sempre molto intensa a livello fisico. Dallo stare in piedi per alcune ore, allo scaricare merce, fino alla sistemazione degli scaffali, questa è la mia attività quotidiana e devo dire che mi fa bene".

Torniamo alla Run For Parkinson, cosa vi aspettate dall'edizione 2015?

"Anche solo ripetere il successo dell'anno precedente sarebbe meraviglioso. Ci terrei che tutte le città del mondo che aderiscono raggiungessero i 1000 partecipanti. Quest'anno in alcune tappe li abbiamo superati agevolmente, in altre un po' meno. Io ho contribuito all'organizzazione della corsa che si è svolta alla Reggia di Caserta ed è stato bello e suggestivo. L'augurio vero che mi faccio è che la corsa sia seguita con interesse e passione non solo da noi malati e dalle nostre famiglie ma anche dalle persone che non sono coinvolte in questo senso. Anche i media, come voi di **Radio Cusano Campus**, che sono presenti spesso, sono invitati da amici di amici di amici. Sogno un interesse reale e sentito per una corsa solidale alla quale possono partecipare tutti".

Run For Parkinson è una corsa aperta a tutti, senza limitazioni di età: runners, famiglie, amici, bambini, ragazzi e adulti hanno la possibilità di conoscere la bellezza dello sport quando quest'ultimo sveste i panni della competizione e assume il carattere dell'impegno solidale. Ci sono 5 milioni di persone al mondo affette dalla malattia di Parkinson, 5 milioni di buoni motivi per correre tutti insieme, l'uno per gli altri. Il fatto che Run For Parkinson si svolga in contemporanea in oltre 100 città del mondo rafforza il concetto che condividere significa prima di tutto sommare. Non occorre esclusivamente correre per aiutare i malati di Parkinson, si possono invitare tanti amici ed informarli sullo scopo della corsa ma si può anche partecipare come volontari, per sostenere i corridori e persino provare ad organizzare una tappa di Run For Parkinson nella propria città. Correre è salute, correre è solidarietà e chi corre con il cuore può farlo per se stesso ma non può lasciarsi sfuggire l'occasione di farlo per gli altri. **L'Università Niccolò Cusano** correrà insieme a loro.